

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 01 Ottobre 2026 15:14

Tutto è partito da Créteil: la scintilla che sta incendiando la Francia

La rivolta studentesca che smaschera il volto autoritario del neoliberismo e la contraddizione di un continente che affama i suoi giovani



Tutto è partito in una scuola della città di Créteil, periferia sud di Parigi, dove nel [liceo Saint-Exupéry](#) vi sono millecinquecento studenti stipati in aule che avrebbero dovuto accoglierne molti meno. Giovedì 17 settembre i docenti hanno incrociato le braccia, esasperati da un organico smantellato pezzo dopo

pezzo. La sera stessa un gruppo di ragazzi di terminale ha deciso che non bastava: si sono presentati all'alba, verso le sei e mezza, con qualche bidone della spazzatura e delle transenne. Il preside li guardava senza capire, poi ha visto i cartelli e si è fatto da parte. Non chiedevano lussi. Chiedono il minimo. Chiedono che un ragazzo di banlieue abbia le stesse possibilità di uno del sedicesimo arrondissement (elegante zona residenziale situata sulla riva destra della Senna, nota per l'atmosfera borghese).

Quella scintilla minuscola è diventata un incendio in meno di due settimane. Mercoledì scorso il ministero dell'Interno francese contava trecentocinquantasei istituti bloccati in tutto il paese, contro i trecentotrentotto del giorno prima. Una marea che non si ferma ai licei. Giovedì mattina una trentina di campus universitari risultavano occupati, da Parigi a Strasburgo, da Marsiglia a Lione, da Reims a Poitiers fino a Nanterre, dove la memoria del Sessantotto francese non è mai davvero svanita. L'Union étudiante ha parlato senza esitazione di mobilitazione storica.

Eppure i giornali e i telegiornali, quando non tacciono del tutto, preferiscono mostrare le fiamme. La facciata del liceo Nelson Mandela a Nantes avvolta dal fuoco. I bidoni in fiamme davanti al Couffignal di Strasburgo, con centinaia di ragazzi vestiti di nero che bloccano il tram. Il camion dei pompieri circondato, saccheggiato e dato alle fiamme davanti al Saint-Exupéry di Marsiglia, nel quindicesimo arrondissement, con un pompiere ferito.

Le immagini fanno il giro dei social e dei notiziari, e il racconto si riduce a quello di sempre: vandali, teppisti, gioventù perduta. La presidente della regione Pays de la Loire, Christelle Morançais, ha tuonato sui social che quelli non sono i giovani di Francia. Una frase che suona come un insulto per chi, a diciassette anni, si alza alle sei del mattino per rivendicare il diritto di avere un insegnante in classe.

Nicolas Farmine

Blocus des lycées : situation extrêmement tendue à Marseille. Un camion des marins-pompiers engagé devant un lycée des quartiers nord a été pillé et incendié par plusieurs personnes. Images fournies au [@Le_Figaro](#)

Video:



Perché la violenza c'è stata, ed è inutile negarlo, ma ha una direzione precisa che i commentatori si guardano

bene dall'indicare. A Tours un ragazzo è finito in ospedale con lesioni alla testa compatibili con un colpo di 'LBD', il famigerato lanciatore di pallottole di gomma che la polizia francese usa con la stessa disinvoltura con cui ha accecato i gilet gialli qualche anno fa. Nel Val-d'Oise un altro liceale si è ritrovato con la bocca distrutta da un colpo di flashball sparato ad altezza uomo. La madre ha parlato al Parisien con le parole di chi non ha più lacrime. L'IGPN, l'ispettorato generale della polizia, ha aperto tre inchieste. Centodiciannove tra studenti e personale scolastico feriti dall'inizio dei blocchi, ottantatré agenti contusi, seicentoventicinque arresti nella sola giornata di mercoledì. Il presidente dell'Union syndicale lycéenne ha detto una frase che dovrebbe far tremare i polsi a chiunque abbia a cuore la democrazia: "Abbiamo superato una linea rossa. Stanno accecando la gioventù come hanno fatto con i gilet gialli".

Il ministro dell'Educazione nazionale, Édouard Geffray, ha risposto con una "piattaforma di concertazione" dove i liceali potranno depositare le loro lamentele. Una piattaforma digitale. Come se il problema di un ragazzo che non ha un professore di matematica si resolvesse con un modulo online. La risposta è talmente inadeguata da sembrare una provocazione, e forse lo è.

Video:



Ma il punto vero, quello che nessuno vuole affrontare, è che la rivolta dei licei francesi non è un incidente di percorso. È la conseguenza logica e inevitabile di un modello che ha sistematicamente svuotato i servizi pubblici per dirottare le risorse altrove. La Francia è oggi **definita** dalla stampa britannica "il nuovo malato d'Europa", con un deficit che sfonderà il cinque e quattro per cento del prodotto interno lordo e un debito pubblico arrivato al

centodiciannove per cento, ai massimi storici. Il governo del primo ministro Sébastien Lecornu sta preparando una manovra di tagli alla spesa pubblica da cinquantaquattro miliardi di euro, una cifra che farebbe impallidire qualsiasi governo di austerità del decennio scorso. Il Tesoro prevede di emettere trecentoquaranta miliardi di nuovo debito, con il costo del servizio che salirà del tredici per cento fino a novantuno miliardi. I rendimenti dei titoli decennali hanno toccato il quattro e otto per cento, con uno spread rispetto al bund tedesco che non si vedeva dai giorni più bui della crisi dell'eurozona nel duemiladodici.

Francia, la protesta degli studenti torna nelle piazze



La protesta studentesca non nasce ieri. Le prime mobilitazioni universitarie risalgono alla metà di settembre e si sono intrecciate con la più ampia contestazione contro le politiche di bilancio del governo.

Pagine Esteri – La mobilitazione è partita dalle scuole superiori, ma nelle ultime ore ha raggiunto anche le università, trasformandosi in un'onda che attraversa la Francia. Ieri decine di atenei sono stati bloccati, mentre l'Union étudiante, una delle principali organizzazioni del movimento, ha parlato di oltre 30 università interessate

e di 640 licei coinvolti. Numeri che l'organizzazione definisce storici.

La protesta studentesca non nasce ieri. Le prime mobilitazioni universitarie risalgono alla metà di settembre e si sono intrecciate con la più ampia contestazione contro le politiche di bilancio del governo. Il punto di partenza è una condizione materiale che gli studenti descrivono attraverso parole semplici: affitti troppo alti, difficoltà a pagare il cibo, precarietà e crescente difficoltà nell'accesso all'università. A Parigi, uno studente intervistato da Le Monde ha spiegato che per molti giovani la questione è arrivata a essere quella di riuscire a pagare il canone di affitto alla fine del mese o persino di avere abbastanza denaro per mangiare. Tra i motivi della protesta c'è soprattutto la questione delle APL, gli aiuti pubblici per l'alloggio. Dal 1 luglio 2026 gli studenti provenienti da Paesi extra Ue, Spazio economico europeo e Svizzera che non ricevono una borsa di studio non possono più beneficiare dell'aiuto, con alcune eccezioni previste dalla normativa. La misura ha colpito una componente particolarmente esposta al costo degli studi e della vita nelle grandi città universitarie.

A questo si aggiunge la questione dei diritti di iscrizione per gli studenti stranieri. Le organizzazioni studentesche contestano il sistema delle tasse differenziate per gli studenti extraeuropei, che in alcuni casi può arrivare a moltiplicare considerevolmente il costo dell'iscrizione rispetto agli studenti europei. La questione è diventata uno dei principali motivi della protesta universitaria di settembre.

La contestazione tuttavia riguarda il funzionamento complessivo dell'istruzione pubblica. Gli studenti denunciano il sottofinanziamento degli atenei, la scarsità di personale, il numero insufficiente di posti e la selezione prodotta dai sistemi di accesso all'università. Nel caso dei licei, le rivendicazioni comprendono classi sovraffollate, insegnanti non sostituiti, edifici degradati e una pressione crescente legata a Parcoursup, il sistema di accesso all'istruzione superiore.

Le organizzazioni studentesche inseriscono tutto questo in una critica più ampia alle politiche di austerità.

L'Union étudiante e l'Union syndicale lycéenne parlano di una progressiva riduzione delle risorse destinate alla scuola e all'università e accusano il governo di trasferire sui giovani il costo delle scelte di bilancio. È una lettura politica esplicita del movimento: le organizzazioni collegano le questioni dell'istruzione a quelle della precarietà, della discriminazione nei confronti degli studenti stranieri e delle disuguaglianze sociali.

Il governo, intanto, ha cominciato a correggere almeno una delle misure contestate. Oggi è stato annunciato il ritiro della disposizione che avrebbe imposto, per il 2027, un contributo di 178 euro agli studenti non borsisti iscritti ai BTS e di 270 euro a quelli delle classi preparatorie alle grandes écoles.

Gli studenti hanno annunciato nuove iniziative e una grande manifestazione per il 6 ottobre.

Francia: rivolta studentesca e crisi finanziaria

Ennio Remondino



Esplode la protesta dei licei mentre lo spread della Francia vola. Il primo ministro Lecornu riunisce la «cellula di crisi». I liceali siano riusciti in meno di una settimana a mettere in crisi il governo del paese. Gli studenti contestano le strutture fatiscenti bollenti d'estate e ghiacciate d'inverno, così come una cronica mancanza di insegnanti. Per il governo, lo spettro della crisi finanziaria.

«La banlieue influenza Parigi e Parigi influenza il resto»

I licei francesi «cadono in rovina», non ci sono abbastanza professori, «l'accesso alla formazione professionale e all'insegnamento superiore discrimina i meno favoriti... La scuola repubblicana non è mai stata così in crisi», ha denunciato l'Union syndicale lycéenne, il sindacato liceale più importante in Francia che i licei bloccati erano 640. Alla protesta si sono unite anche le università: il sindacato studentesco Union étudiante ha affermato che una trentina di sedi sono state bloccate in tutto il paese.

Governo preso in contropiede

Ieri, il primo ministro Sebastien Lecornu ha riunito le «cellula di crisi» e ha chiesto ai suoi ministri di «annullare o rimandare» le trasferte ufficiali per evitare ulteriori grattacapi ai prefetti di polizia. Ma da subito la reazione delle autorità è stata di forza. Duemila gli studenti arrestati solo ieri, secondo i dati comunicati dal ministero degli interni. Più di 170 alunni e 65 insegnanti sono stati feriti, oltre a 83 tra poliziotti e gendarmi. La situazione è «inedita nella storia dell'istruzione pubblica», ha detto ieri il ministro dell'educazione Edouard Geffray, invitando i dirigenti scolastici ad «assicurare i corsi a distanza» in caso di problemi.

Governo debole polizia dura

Mercoledì, un ragazzo di 16 anni è stato gravemente ferito all'occhio a Tours, colpito al viso da un "Lbd", uno di quei grossi proiettili di gomma dura usati dalle forze dell'ordine francesi, noti per provocare mutilazioni agli occhi. Lunedì, un altro ragazzo di 14 anni è stato colpito alla mascella da un lacrimogeno sparato a bruciapelo da un poliziotto davanti a un liceo nella banlieue parigina. Gli agenti «gli hanno sparato in pieno volto, davanti agli altri alunni», hanno scritto i professori del liceo in un comunicato. La madre del ragazzo ha detto al giornale Le Parisien che «ha la bocca sfondata... tutti i suoi denti superiori sono fracassati e di quelli di sotto non sappiamo cosa resta». «Rompere i denti a un liceale disonora chi lo fa e chi lo ordina», ha scritto il leader de La France Insoumise Jean-Luc Mélenchon.

Ma i guai peggiori sono altri

Lo spread della Francia sui titoli di Stato tedeschi vola ai massimi dal 2012, in un momento in cui molti cittadini soffrono il carovita e crescono i consensi per l'estrema destra. Mentre la crescita economica ha subito un netto rallentamento, Parigi si trova in difficoltà nel mantenere sotto controllo i propri conti pubblici. Nel corso della presidenza di Emmanuel Macron, il debito pubblico francese ha raggiunto i livelli più alti dal dopoguerra, e gli economisti non prevedono che diminuirà nel 2027. A differenza di prima, infatti, il debito diventa particolarmente insostenibile per colpa di una lenta crescita economica e i tassi d'interesse elevati.

Scuola disastrate e altri tagli

Il primo ministro Sébastien Lecornu ha presentato all'Assemblea nazionale un piano di contenimento della spesa e di riduzione del deficit. Il tutto mentre il Paese è attraversato da proteste di piazza contro l'aumento del costo della vita e a pochi mesi da un'elezione che potrebbe portare l'estremista di destra Marine Le Pen alla presidenza.

In una analisi dell'ISPI, Lecornu si è trovato in una situazione paradossale e contraddittoria: drammatizzare la posta in gioco perresponsabilizzare le forze politiche e assieme, assicurare i mercati, per allontanare lo spettro della crisi finanziaria.

Le Figaro

Come dichiarato a Le Figaro, la manovra prevede tagli alla spesa per 54 miliardi di euro, il blocco delle uscite per la sanità e la proroga parziale della tassa sulle grandi imprese (per un gettito di 5 miliardi di euro). Senza interventi, il disavanzo rischia di toccare il 6,5%. L'agenzia francese per la gestione del debito annuncia l'emissione record di 340 miliardi di euro in titoli termine per il 2027 (più 10% rispetto al 2026). I titoli di Stato –di molti Stati- volano. I Treasury Usa a dieci anni al 5,23%, i titoli giapponesi crescono di 42 punti base e il Bund tedesco ha superato il 3,65%. In Italia, il Btp a 10 anni è salito al 4,65% Viaggiln Europa

La piazza e le elezioni presidenziali

La Francia è già entrata in clima preelettorale. Gli studenti, cui si sono aggiunti gli insegnanti, oltre a denunciare i tagli all'istruzione, lamentano le condizioni delle scuole francesi, con classi sovraffollate e orari scolastici eccessivamente lunghi. Una protesta che fa eco a quella sul caro-vita, scoppiata per gli aumenti dei costi di energia e carburanti, e che le misure di austerità appena presentate non potranno che esacerbare.

«Même combat, même colère, plus forts qu'avant!». “Stessa lotta, stessa rabbia, più forti di prima”, è lo slogan con cui lavoratori, studenti e cittadini insoddisfatti